

Da oggi in cassa integrazione seicento lavoratori della Snia-Viscosa

Valenzi: il governo si impegna per salvare la zona industriale

Incontro a palazzo San Giacomo con gli operai delle fabbriche in lotta - Un ordine del giorno dell'amministrazione provinciale e una presa di posizione dei sindacati - Sollecitate riunioni a Roma con i ministeri competenti

Tre nuovi assessori del PCI al Comune

Lunedì prossimo il consiglio comunale prenderà in considerazione la proposta di dimissioni degli assessori democristiani Riciotti, Antinolfi, Emma Malda e Salvatore Borrelli. Saranno sostituiti rispettivamente dai compagni Aldo Cannamo, Berardo Impegno ed Antonio Sodano.

Il rimpasto è stato annunciato ufficialmente ieri con un comunicato del gruppo consiliare del PCI. Ecco il testo del documento: «Il gruppo consiliare del PCI al Comune di Napoli, in riunione congiunta con la segreteria della federazione...»

«In questa luce e nel contesto di un più ampio rilancio unitario dell'attività di tutti i comunisti...»

«Dopo l'approvazione della delibera con cui si persegue il trasferimento degli impianti frigoriferi del mercato ittico al mattatoio comunale...»

«In questo caso sarà scrupolosamente garantito il licenziamento degli operai al termine della cassa integrazione...»

Scatta da oggi la cassa integrazione per 600 operai della Snia-Viscosa. È l'ultimo capitolo assestato al già debole apparato produttivo di questa città. È l'ultima conferma...

C'è da chiedersi che cosa sarebbe diventato questo stabilimento se la lotta dei lavoratori e quella dell'amministrazione comunale non avesse contrastato con tenacia questo elenco di scelte...»

Nel corso dell'incontro a cui hanno partecipato anche i compagni Riciotti, Antinolfi, Emma Malda, Borrelli e Langella, i consiglieri comunali...»

Le stesse cose il compagno Valenzi le ha ribadite ieri mattina nel corso del consiglio comunale...»

All'unanimità è stato approvato un analogo documento nella seduta dell'altro giorno del consiglio provinciale...»

Inoltre i sindacati, «alla luce dei recenti risultati contrattuali e del momento economico nazionale...»

«Amio è dunque lo schieramento di forze che intende la lotta per la zona industriale...»

«Tutte le sezioni devono ritornare in federazione materiale di propaganda...»

La testimonianza di uno dei compagni della Snia arrestati l'altro giorno

«Così chiudono la nostra fabbrica...»

Una parte consistente dello stabilimento Snia, questa mattina, non sarà aperta agli operai. Segue la sorte di quelli di Rieti, di Pavia, di Villacidro. Ora, resterà in funzione solo il settore dove è in lavorazione il «wistel». Questa è una fibra che ancora «tira». Il tempo del rayon è, invece, finito.

Ma, quando una fabbrica come questa muore non succede di botto, in un solo momento. Il taglio non può essere netto: si spegne a basta.

Un fulmine a ciel sereno. In questo momento, con tanti compagni in cassa integrazione, non è ancora agli occhi il ricordo della battaglia di questi giorni non è semplice fare la storia di questa fabbrica. Facendolo mi sembra quasi di accettare la sua fine mentre noi invece continueremo a lottare perché qui si ritorna a produrre al più presto, perché tutto diventi rapporto di accettazione e di ricambio sereno.

Certo la Snia da sempre, ogni volta che doveva «convincerci», usava il metodo di minacciare la chiusura. Sembra diventata la storia di Pietro e di Lupo. «Al lupo, al lupo» gridava l'azienda. Noi qualche volta

ci siamo anche cacciati. Poi abbiamo capito che era tutta una manovra. E invece questa volta una manovra non è stata.

È stato per noi un fulmine a ciel sereno. Lo sapevamo che il settore era in crisi. In questi ultimi anni le vertenze, le frustrazioni, le minacce, le febbre, ci avevano messi sull'avviso. Però ci sentivamo relativamente tranquilli. A rassicurarci c'era anche un impegno preso nel '76 dalla direzione di salvaguardare gli organici, di preparare un concreto progetto di ristrutturazione. E poi c'erano gli impegni di governo: della vertenza Compagnia c'era un punto specifico che parlava solo della Snia e del suo ruolo nella economia della regione.

«C'era, ancora, un accordo dell'aprile di quest'anno con cui erano stati di nuovo ridiscussi e concordati piani per il risanamento degli impianti...»

«E il 20 giugno, invece, il colpo alla schiena. La Snia ci comunica che chiude «per difficoltà». Poche parole che per 600 persone significano cassa integrazione, frustrazione, il mancato rispetto di perdere definitivamente un posto di lavoro spesso faticosamente conquistato...»

«A questo punto, che fare? Lottare, è evidente. Quanti incontri in questi quaranta giorni. Quante promesse. La Regione, il governo, il Comune, i viaggi a Roma, incontri con il quartiere operaio, i collegi. Le gestioni ci è stata vicina, abbiamo avuto la solidarietà del Comune. Ma come siamo rimasti inascoltati da chi poi in realtà deve realmente farsi carico del nostro dramma. La giunta regio-

nale e il governo sono stati assenti. E questa l'amara verità. Quali i sentimenti di oggi? Preoccupazione, innanzitutto per il posto di lavoro. E poi rabbia, tanta rabbia. Questa fabbrica la sentiamo nostra. Qui c'è gente che ci lavora da oltre 25 anni, e che oggi si sente come se avesse perso qualcosa di molto caro.

Una storia di sacrifici. Questa fabbrica è strana. I macchinari sono vecchi, l'ambiente di lavoro è faticoso, i lavoratori non sono facili. Ma, anche quella dove tra le prime, sono state acquisite le 37 ore e 20. E quella dove è stata portata avanti una organizzazione di lavoro di gruppo con la parcellizzazione.

«Una fabbrica strana, quindi, non omogenea. Ma per cui oggi lottiamo tutti insieme. I 600 in cassa integrazione, gli altri che il posto ancora ce l'hanno convinto che se toteremo uniti, la fabbrica quanto prima tornerà a vivere...»

Franco Gentile del Consiglio di fabbrica della Snia Viscosa di Napoli

Protestano i giovani della 285 assunti dall'Inps

Vogliamo garanzie precise sulla stabilità del lavoro

L'unica risposta alle richieste è stato l'aumento dello stipendio, comunque inferiore al contratto - Perché è stata occupata la sede

I giovani della 285 dell'INPS protestano e la direzione anticipa la chiamata. E così quei giovani che debbono andare a lavorare dal Sud al Nord si trovano a dover anticipare la partenza di 15 giorni senza aver avuto nessuna delle garanzie richieste.

L'altro giorno perciò è stata effettuata una occupazione simbolica della sede INPS di Napoli e si è svolta un'assemblea.

I giovani della 285 (2580 in tutto il meridione) sono stati assunti per essere avviati al Nord in altrettante sedi dell'istituto: da Roma a Tolmezzo.

I giovani assunti (molti dei quali spostati al Nord da Napoli e dal Sud con un stipendio ridotto al 70 per cento non era possibile, quando poi questo salario deve dividersi in due per mantenere la famiglia) a Napoli il trasferimento diventa assurdo.

Ma i giovani della 285 non facevano una questione solo di stipendio, affermavano che trasferirsi in una città del Nord poteva anche andare bene, ma sempre che ci fossero delle precise garanzie sulla continuità del lavoro.

«Andare al Nord e trovarsi doppiamente emarginati e poi restare senza lavoro è un'idea inumana» hanno obiettato i giovani del preavvicinamento.

Ma le risposte del ministero sono state evasive. I giovani sono andati all'occupazione in massa al ministero per avere finalmente un incontro con i massimi responsabili, ma alla fine di un'attesa durata ore e ore l'unica risposta che hanno ricevuto è stato l'annuncio della chiamata e l'aumento del stipendio dal 70 all'88 per cento di quello «normale».

E queste risposte non sono state comunicate ai giovani in una riunione, ma le ha date un funzionario che ha ricevuto una delegazione.

La denuncia di sei giovani di Comiziano

Ritengono irregolare l'esito del concorso

Fuorilegge la procedura della commissione esaminatrice - Chiesto l'intervento del Comitato di controllo

Sei giovani di Comiziano, un piccolo comune all'estremo limite della provincia di Napoli, tutti tra i venti e i ventisei anni, hanno denunciato irregolarità in un concorso per un posto di «messaggio scrivano», bandito dal Comune.

I sei giovani: Antonio Santorelli, Concetta Rosella, Filomena Alfieri, Annamaria Bellucci, Clelia Ercole e Nella Ercole, tutti partecipanti al concorso, sono ricorsi al comitato regionale di controllo segnalando di aver rilevato che alla prova scritta, tenutasi il 13 giugno scorso, nel momento in cui gli elaborati venivano consegnati, la commissione apponeva sulle buste l'orario di consegna. Orario che veniva trascritto anche su un foglio a parte accanto alla firma del candidato.

Il ricorso contro questo procedimento è stato avanzato perché i giovani concorrenti ritengono che esso costituisca un chiaro segno di riconoscimento, in contrasto con quanto prevede la legge. Questi motivi che li hanno indotti a ricorrere contro la delibera di nomina del vincitore del concorso sono stati resi noti anche alla Procura della repubblica.

Questi giovani, hanno avuto la volontà di unirsi e, insieme a denunciare le irregolarità. Ci si augura che le autorità competenti approchino a ricoverare contro la delibera di nomina del vincitore del concorso. Ma quanti casi del genere rimangono nascosti? Quante violazioni della legge e arbitri vengono perpetrati per alimentare un clientelismo che affonda le sue radici nella fame di lavoro?

Dopo la partenza del commissario. In effetti, con la gestione democratica all'ospedale di Nola, con il nuovo consiglio di amministrazione per la prima volta la possibilità di contrastare il clientelismo.

NOLA - L'ente ospedaliero zonale di Nola è stato restituito ad una direzione democratica. Un consiglio di amministrazione subentrato al commissario. La lunga battaglia ingaggiata dal PCI contro una gestione commissariale costellata di più assurdi episodi di clientelismo ha così avuto un esito positivo.

A Mariglianella, dopo una lite davanti casa

Uccide il figlio con una fucilata

Sconosciuto il movente - La vittima, un professore di educazione fisica, da tempo sofferiva di disturbi psichici - Continue le discussioni fra padre e figlio

Una lite tra padre e figlio è tragicamente finita con la morte di quest'ultimo. Angelo Maione, 73 anni, padre di quattro figli, ha ucciso con una fucilata alla testa il figlio Felice, di 31 anni, professore di educazione fisica, che non era sposato ed era l'unico che viveva con lui.

L'allucinato episodio è avvenuto a Mariglianella, un piccolo centro agricolo della provincia di Napoli, dove i due abitavano in via Guglielmo Marconi 152. Il fatto si è verificato proprio davanti alla loro abitazione, mentre i due stavano caricando delle patale su un camion. Ad un certo punto padre e figlio hanno cominciato a litigare per motivi che ancora non si conoscono.

Felice Maione, dopo aver urlato varie volte, ha impugnato un coltello e si è scagliato contro il padre. Questi, a sua volta ha imbracciato un fucile da caccia calibro 12 e gli ha sparato alla testa. Il professo-

re di educazione fisica è stramazzone al suolo ed è morto sul colpo. I carabinieri, che sono giunti sul posto, hanno svolto le prime indagini, che hanno permesso di scoprire soltanto la dinamica dell'episodio in base alle testimonianze raccolte, ma non il movente. Si sa soltanto che fra i due da tempo non correva buon sangue.

Da quando era morta la madre di Felice, sei anni fa, padre e figlio avevano litigato spesso, per motivi d'interessi. Da quando aveva perso la madre, inoltre, la vittima sofferiva di disturbi psichici ed era stato ricoverato varie volte in ospedali psichiatrici.

Angelo Maione, dopo aver atteso che i carabinieri mettessero tutte le formalità si è fatto portare in carcere e non ha risposto a nessuna delle domande che gli inquirenti gli hanno rivolto. Il fucile con il quale è stato commesso il delitto è stato sequestrato.

Gravemente ustionato un operaio

Smottamento e infortunio alla Doganella

Ancora un infortunio sul lavoro, per fortuna questa volta non mortale. Vincenzo Mellone, 22 anni, saldatore presso una piccola impresa edile, è stato ricoverato ieri mattina al Nuovo Loreto per ustioni di primo, secondo e terzo grado al braccio destro e per contusioni al torace e all'addome per essere sprofondato in una voragine aperta improvvisamente a causa di uno smottamento del terreno.

Anche il fratello appena sedicenne, Vincenzo Armando, è rimasto ferito durante l'incidente alla mano sinistra, dove ha riportato ustioni di primo e secondo grado guaribili in 10 giorni.

I due fratelli lavoravano come saldatori alle dipendenze della ditta Scognamiglio, di Ponticelli, che deve eseguire per conto dell'acquedotto il potenziamento della rete idrica in via Nuova del Campo, alla Doganella. Qui appunto, ieri mattina è avvenuto il fatto.

I due giovani lavoravano con il pannello della fiamma ossidrica, a saldare le tubature che venivano sistemate nei canali scavati dal martello pneumatico. Ad un certo punto, proprio vicino al luogo dove loro si trovavano, il terreno, forse a causa delle vibrazioni della scovatrice, ha ceduto, provocando un grosso buco della profondità di circa due metri e mezzo. Vincenzo è sprofondato nella voragine, sommerso dai sassi e dal terriccio, mentre Armando ha assistito, terrorizzato, a questa drammatica scena.

Subito è stato dato l'allarme e si sono avuti momenti di panico fino all'arrivo dei vigili del fuoco. Soltanto dopo quaranta minuti è stato possibile estrarre completamente il corpo del giovane, che è stato trasportato immediatamente in automobile al Nuovo Loreto. Guarirà in 30 giorni.

Vasta operazione della finanza

Arrestati quattordici trafficanti di «bionde»

Una tonnellata e mezza di sigarette sequestrate, 14 contrabbandieri arrestati, mille litri di benzina, 5 motoscafi e vari mezzi di trasporto sequestrati sono il risultato di un'operazione della guardia di finanza durata due giorni.

Il servizio è stato espletato dalla guardia di finanza lungo tutta la costa Sud della provincia di Napoli e Salerno. A Napoli sono caduti nella rete sette noti esponenti del contrabbando tutti della zona di Pallonetto di S. Lucia. Tre dei sette arrestati, fra cui un boss internazionale, Mario Corda di Genova, sono stati scoperti con le mani nel sacco mentre si stavano scambiando documenti relativi a partite di bionde, scaricate nei giorni precedenti per un valore di un miliardo mentre gli altri quattro sono stati scoperti a Torre Annunziata in una vera e propria centrale operativa.

Arrestato un operaio

Smottamento e infortunio alla Doganella

Ancora un infortunio sul lavoro, per fortuna questa volta non mortale. Vincenzo Mellone, 22 anni, saldatore presso una piccola impresa edile, è stato ricoverato ieri mattina al Nuovo Loreto per ustioni di primo, secondo e terzo grado al braccio destro e per contusioni al torace e all'addome per essere sprofondato in una voragine aperta improvvisamente a causa di uno smottamento del terreno.

Anche il fratello appena sedicenne, Vincenzo Armando, è rimasto ferito durante l'incidente alla mano sinistra, dove ha riportato ustioni di primo e secondo grado guaribili in 10 giorni.

I due fratelli lavoravano come saldatori alle dipendenze della ditta Scognamiglio, di Ponticelli, che deve eseguire per conto dell'acquedotto il potenziamento della rete idrica in via Nuova del Campo, alla Doganella. Qui appunto, ieri mattina è avvenuto il fatto.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi sabato 28 luglio 1979. Omnastico: Nazario (dgm. Martà).

ORDINE DEI FARMACISTI CHIUSO PER FERIE
L'ordine dei farmacisti di Napoli resterà chiuso per ferie dal 6 al 25 agosto compreso.

NOZZE
Si sposano oggi nella sala del consiglio comunale di Afragola i compagni Pierino Alfiero e Carolina Iazzetta. Agli sposi giungano i più cordiali auguri dei comunisti di Afragola, dell'Alfasud, del gruppo consiliare e della redazione dell'UNITÀ.

FARMACIE NOTTURNE
Chiala - Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiala 77; via Margellina 10; via Giuseppe - Ferdinando: via Roma 348; Mercato - Penna: corso Garibaldi 11. Avversara: piazza Dante 71. San Lorenzo - Vicaria: via centrale corso Lucci 5. Poggioreale: calata Ponte Cassano 30. Stella - S. Carlo: via dei Fori 301; via Martini 72; corso Garibaldi. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero - Arsenale: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Mariani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marcanonio Colonna 21. Scavone: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Milano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Posillipo 84. Sagnoli: piazza Bagnoli 726. Pianura: via Provinciale 18. Chialano - Margellina: via Pisciella: corso Chialano 28.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA
Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie mediche pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiala (tel. 42.11.28 41.85.92); Mercato-Chiala (tel. 758.20.82); Secondigliano (tel. 758.20.82); S. Giuseppe Porto (telefono 20.58.13); Sagnoli (telefono 780.25.88); Poggioreale (telefono 81.63.21); Chialano (te-

lefono 740.33.03); Pianura (tel. 726.19.61 726.42.40); San Giovanni a Teduccio (telefono 752.49.83); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 728.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 65.44.24 229.19.45 44.16.86); Mercato-Poggioreale (tel. 759.53.55 759.49.30); Barra (telefono 750.02.46).

NUMERI UTILI
«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani). «Assistenza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44. «Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.

Se si risente un presidente

Il presidente della giunta regionale di Napoli è stato restituito ad una direzione democratica. Un consiglio di amministrazione subentrato al commissario. La lunga battaglia ingaggiata dal PCI contro una gestione commissariale costellata di più assurdi episodi di clientelismo ha così avuto un esito positivo.

In effetti, con la gestione democratica all'ospedale di Nola, con il nuovo consiglio di amministrazione per la prima volta la possibilità di contrastare il clientelismo.

NOLA - L'ente ospedaliero zonale di Nola è stato restituito ad una direzione democratica. Un consiglio di amministrazione subentrato al commissario. La lunga battaglia ingaggiata dal PCI contro una gestione commissariale costellata di più assurdi episodi di clientelismo ha così avuto un esito positivo.

In effetti, con la gestione democratica all'ospedale di Nola, con il nuovo consiglio di amministrazione per la prima volta la possibilità di contrastare il clientelismo.